

Economia

Borsa e finanza

- Listini
- Analisi
- Portafoglio
- Extra
- Avvisi societari
- Fantaborsa

Affari personali

- I tuoi calcolatori
- Assicurazioni
- Mutui
- Prestiti
- Tutte le guide

Rapporti

Le guide

Gli esperti rispondono

- Risparmio
- Casa
- Diritti & Consumi

Aziende

- Affari legali
- Elenco aziende
- Ricerca del personale
- Analisi e banche dati

Servizi

- Mobile

ECONOMIA

Si-in dei camici bianchi a Roma, dieci punti contro il decreto sul pubblico impiego "Reintroduce la 'rottamazione' dei medici con 40 anni di contributi". "Ci vuole stritolare"

Medici e veterinari contro Brunetta "Pronti alla piazza, a ottobre"

di ANNA RITA CILLIS



ROMA – "Se ci obbligano siamo pronti a scendere in piazza a ottobre. Sarà un autunno caldo", dicono otto sigle sindacali di medici e veterinari impiegati nel servizio sanitario nazionale. Oggi si sono date appuntamento a Roma per un sit-in di protesta contro il decreto Brunetta,

sotto il dicastero della Pubblica amministrazione e dell'innovazione, in corso Vittorio Emanuele a Roma. Dieci i punti critici, secondo i rappresentanti di categoria e un unico slogan: "Ci vuole stritolare".

"Il decreto Brunetta sul pubblico impiego reintroduce la burocrazia centralista e la cattiva politica nella sanità nazionale e stravolge le relazioni sindacali", dice Massimo Cozza segretario della Cgil Medici. Per i camici bianchi il decreto Brunetta non tiene "contro delle specificità del Servizio sanitario che ha già provveduto da tempo a introdurre sistemi di verifica e di flessibilità nell'interesse dei cittadini e reintroduce la rottamazione dei medici con 40 anni di contributi compresi i riscatti, a nostre spese, nonostante la recente bocciatura in Parlamento".

Per il segretario della Cgil Medici, "la politica vuole scegliere i medici da mandare in pensione, anche se hanno 59 anni, lasciando però al suo posto chi, con la stessa età, come il ministro Brunetta, è professore universitario".

Punto dolente, per le sigle di categoria anche l'introduzione, per i medici che rilasciano certificati di malattia ai lavoratori della "documentazione". "Il ministro Brunetta ci ha dato delle spie, dei macellai, dei fannulloni e anche dei falsari", afferma Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Associazione nazionale medici dirigenti, "in un paese in cui il falso di bilancio non è più reato, ci accusano del reato di falsa certificazione. Una categoria che ogni giorno si prende cura della salute di questo paese, con dieci milioni di ore di straordinario all'anno esige più rispetto".

"Vogliamo difendere la sanità pubblica", spiega Stefano Biasoli, presidente della Cimo, "il decreto non riconosce la specificità all'interno della pubblica amministrazione, attacca l'organizzazione del lavoro e non tiene conto del nostro lavoro: si dimentica che nonostante le diversità nell'erogazione dei tra regione a regione la nostra sanità pubblica continua ad essere una delle migliori al mondo".

Per Mauro Mazzoni, segretario nazionale Simet "stanno tentando di smantellare la sanità pubblica mettendo a rischio non solo la nostra categoria ma tutti i cittadini, ma noi non lo permetteremo. Se necessario scenderemo in piazza a ottobre".

(9 luglio 2009)